

Papa Francesco a Genova

Una giornata davvero memorabile, quella della visita del Papa a Genova. E' cominciata la mattina presto allo stabilimento siderurgico di Cornigliano (Ilva, ex Italsider), dove hanno partecipato delegazioni di altre imprese, proseguita all'ospedale pediatrico Gaslini, al santuario della Guardia (incontro con i giovani, pranzo con i migranti e i poveri), alla Cattedrale con il clero e, infine, alla celebrazione eucaristica, in zona Foce, sul mare, con una straordinaria partecipazione popolare. In ognuno di questi incontri Papa Francesco non si è limitato ai discorsi di circostanza, ma si è calato con passione nella realtà della vita concreta, ponendo domande essenziali e scomode.

L'Ilva era una fabbrica che occupava diecimila lavoratori, oggi ridotti a millesettecento, di cui seicento in cassa integrazione. Insieme alla storica Ansaldo rappresentava il cuore della classe operaia.

Per Francesco la fabbrica è il luogo dove incontrare Cristo, come in Chiesa; una democrazia reale deve poter garantire non tanto il reddito a tutti, ma il lavoro a tutti, perché solo così ci sarà dignità per tutti; l'eccessiva meritocrazia interna ai lavoratori finisce per fornire una legittimazione etica alle disuguaglianze fino ad arrivare a colpevolizzare chi rimane indietro. Vi deve essere una netta distinzione tra l'economia buona, dei buoni imprenditori e l'economia cattiva degli speculatori. Ogni frase è stata seguita con estremo interesse, instaurando una forma originale di empatia con il pubblico dei lavoratori, che percepiva in quelle parole delle verità essenziali pronunciate con reale convinzione e adesione emotiva.

Salvatore Vento